

LE ASSOCIAZIONI SUI VALORI-BASE DEL CONTINENTE

PAOLO LAMBRUSCHI

La sfida è rilanciare e diffondere i valori europei dal basso, cominciando da parrocchie e associazioni. Con la consapevolezza che a fine maggio si svolgeranno le elezioni più importanti nella storia dell'Ue.

"Eurhope", presentato ieri a Roma, è un libro e un manifesto culturale per ricordare le radici cristiane del progetto europeo di De Gasperi, Schumann e Adenauer. Manifesto europeista che critica le promesse non mantenute, nota le sfide perse e quelle da affrontare. Edito da Ave, culmine di un cammino biennale tra Azione Cattolica, Caritas, Focsiv, Missio e Istituto Toniolo, è stato scritto da Paolo Beccegato, Michele Davino, Laura Stupponi e Ugo Villani con la prefazione di Beatrice Covassi, capo delegazione Ue in Italia.

Per la quale è tempo di sfide e di orgoglio: «Mai è stata così forte la tentazione di erigere muri e rinchiudersi nei confini davanti alle sfide del terrorismo, dei mutamenti climatici e alla paura delle migrazioni. Ma sovranismi e populismi offrono risposte sbaliate». Ci si dimentica che

“Eurhope”, manifesto cattolico per rilanciare gli ideali dell'Unione

l'Ue è nel mondo un modello di qualità della vita grazie al welfare, all'attenzione all'ambiente, alla tutela dei consumatori.

L'Azione cattolica punta sulla formazione perché la lacuna culturale in Italia è evidente. Il presidente Matteo Truffelli ritiene fondamentale ritrovare le ragioni dello stare insieme. «L'alternativa è guardare indietro. Dobbiamo invece guardare avanti per creare nuova speranza. Dobbiamo rendere di nuovo l'Europa attrattiva, vicina ai cittadini. Le prossime elezioni devono essere un'occasione per conoscere, non un referendum sul sì o no all'Ue».

Perr padre Giulio Albanese, direttore di "Popoli e Missione", «la crisi dei valori europei è il risultato di una unione solo economica». Anche per il comboniano la sfida è culturale: «I so-

vraniisti vincono per l'affermazione del pensiero debole. Ma la Chiesa si metta in discussione. Un cattolico non può avere atteggiamenti di chiusura verso l'umanità dolente. Ci sono fedeli che non conoscono la dottrina sociale. Come mai?».

Don Francesco Soddu premette che 60 anni di pace, sviluppo e solidarietà non sono percepiti soprattutto dai giovani. «Le disuguaglianze economiche e sociali e di formazione sono state accentuate dalla globalizzazione, le fasce povere stanno peggio. L'indebolimento del welfare rafforza egoismi e i nazionalismi. Chiediamo una Europa sociale, inclusiva, sussidiaria e sostenibile per riconquistare i cittadini». Per il direttore della Caritas italiana va replicato su scala continentale il modello di reti che ha

portato all'alleanza contro la povertà. Il presidente della Focsiv Gianfranco Cattai concorda e mette in guardia dai pericoli della chiusura: «Mi fa paura il rancore, ma di quelli che non abbiamo accolto. All'Europa della finanza non interessa la solidarietà, quello era il valore dei fondatori. Se non cambieremo, l'esperienza delle banlieu pare destinata a ripetersi. Chiede coerenza con le politiche di cooperazione, spesso magro risarcimento di altre politiche che impoveriscono il Sud e generano migrazione, ossessione europea. E ricorda il documento di Retinopera sull'Europa che vogliono le associazioni cattoliche: democratica, partecipativa, sociale, sostenibile e accogliente. Ha un doppio sguardo don Giuseppe Pizzioli, direttore di "Missio" e fino a pochi mesi fa missionario in Guinea Bissau: «In Africa sognano l'Europa con la sua vita pacifica, la ricchezza e la solidarietà. Un sogno che può diventare paradigma di una globalizzazione dei valori fondati sull'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA